

La net economy si scopre in crisi esuberanti anche a Yahoo! Italia

Già avviata la procedura di mobilità Ibm cede 125 addetti a una società Adecco. Vertenza aperta ad Oracle

ALESSANDRA CORICA

LA CHIUSURA sarà a metà aprile. Con 40 persone senza lavoro: Yahoo!, colosso americano dell'online, ha inviato ai suoi dipendenti italiani — che lavorano nella sede di via Spadolini, l'unica in Italia — una comunicazione di mobilità collettiva. La decisione rientra in un piano più ampio dell'azienda, che prevede un taglio del 15 per cento del personale (1.700 persone a livello globale), e la chiusura di diverse sedi. Alla base, le motivazioni economiche: nell'ultimo trimestre 2015, secondo una nota della società, la perdita a livello mondiale sarebbe sopra i 4,5 miliardi di dollari. «I lavoratori milanesi, gli unici di Yahoo! Italia, si occupano del sito, della parte commerciale e dell'advertising online — spiega Ivan Notarnicola, della Fisascat Cisl — Come sindacati, auspichiamo un'alternativa alla situazione». Che, se non risolta, porterà al licenziamento di tutti gli addetti «quando saranno esauriti i 75 giorni che, per leg-

ge, devono essere dedicati alla ricerca di un accordo tra le parti — aggiunge Nicola Cappelletti, della Filcams Cgil —. Il primo incontro con l'azienda è fissato per mercoledì, e prima faremo un'assemblea con i dipendenti: vogliamo capire se c'è spazio per altre soluzioni o per una ricollocazione».

Quello di Yahoo! non è un caso isolato: negli ultimi mesi, le aziende protagoniste della "net economy" hanno perso non poco. Con il risultato che, a rischiare di non avere più il lavoro, sono in tanti. A partire dai lavoratori Ibm: la società a inizio dicembre ha deciso di cedere un ramo d'azienda a Modis, della galassia Adecco. L'operazione interessa 306 lavoratori in tutta Italia, di cui a Milano 125. Che, dall'1 gennaio scorso, non sono più dipendenti del gruppo statunitense. «La motivazione data da Ibm è che il ramo ceduto ha perso d'interesse per l'azienda — racconta Marco Mandrini, segretario della Fiom Milano e coordinatore nazionale dei lavoratori Ibm — I di-

pendenti passati ad Adecco, però, non lavorano nello stesso settore. E hanno tutti, in media, 50 anni e stipendi elevati: il sospetto è che l'azienda abbia usato questo stratagemma per "svecchiare" l'organico». Contro l'operazione, oggi è stato organizzato un presidio davanti alla sede Ibm di Segrate.

E ancora: Oracle, società di software fondata in California, nei mesi scorsi ha messo in campo per 32 lavoratori — 17 a Milano, 15 a Roma — una procedura di licenziamento. Se 21 hanno ricevuto incentivi per lasciare l'azienda e altri sei sono stati ricollocati, fino a ieri ne restavano ancora cinque in bilico. In quattro (tutti a Roma) sono stati però ufficialmente licenziati, dopo che in Assolombarda è sfumato l'ultimo tentativo di conciliazione. Ma non solo economia digitale. Per oggi, è previsto un presidio a Sesto San Giovanni, davanti all'ex Alstom Power: 249 lavoratori sono stati dichiarati in esubero un mese fa, dopo l'acquisizione da parte di General Electric.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





VIA SPADOLINI

La sede di Yahoo! Italia è una delle filiali internazionali che la società guidata da Marissa Mayer ha deciso di chiudere per ridurre i costi

ICASI

YAHOO!

Il colosso dell'online, fondato a Stanford nel 1994, in Italia conta 40 dipendenti che lavorano nella sede di Milano. La chiusura è prevista entro la primavera.



IBM

A dicembre la società statunitense ha avviato la cessione di un ramo d'azienda al gruppo Adecco. I lavoratori interessati sono 306 in Italia, di cui 125 a Milano.



ORACLE

L'azienda californiana di software ha sede a Milano e Roma. Da tempo in crisi, negli ultimi mesi ha annunciato una trentina di esuberi di cui 17 in città.